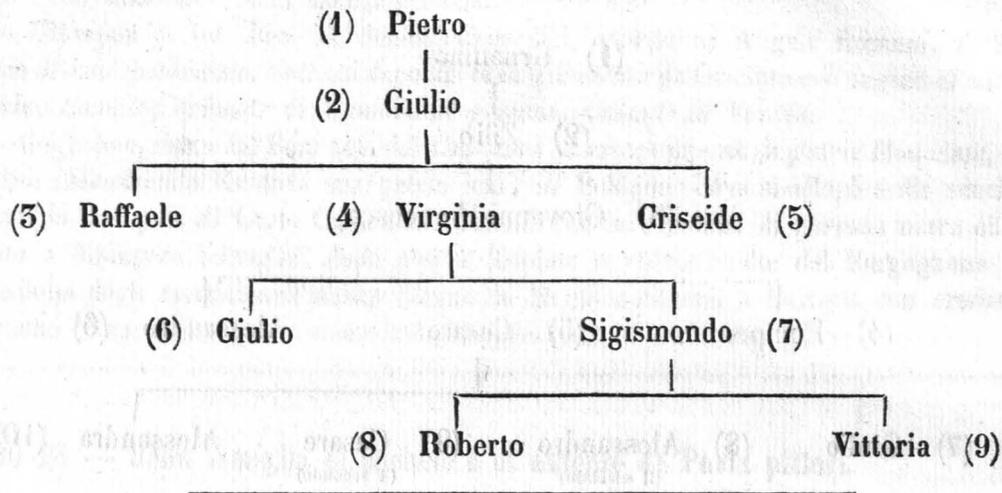


ALBERO 28 — Della famiglia di Giulio Pippi Romano architetto e pittore, e de' suoi discendenti.



(1) — Pietro visse in Roma sua patria, ed al 1499 lo si ricorda *quondam D. Petrus de Janutiis romanus*. A noi non è dato conoscere perchè poi Giulio suo figlio invece *dei Gianuzzi* si nominasse *dei Pippi*.

(2) — Giulio nacque in Roma al 1499; si acconciò circa all'anno 1509 alla scuola di Raffael Sanzio cui servi di ajuto fino al 1520, e quindi protetto dal cardinale dei Medici aperse scuola in sua patria. Venuto in Mantova al 1524 fu *vicario di corte e superiore generale delle fabbriche* e dopo avervi operate moltissime cose nei diversi esercizi dell'arte morì al 1546 lasciando vedova Elena Guazzo ed orfani tre figli. Oltre quanto abbiamo già detto di Giulio nella *storia* che abbiamo di lui scritta ci cade ora ricordare che essendo egli in Ferrara al 1535 vi fece i disegni di alcuni arazzi che poi furono tessuti in Brusselles da Nicolò e da Battista dei Rossi. I cartoni che il Pippi fece pei detti arazzi rappresentanti le gesta di Scipione Africano posseduti al 1854 dal de Chavagnac a Parigi vennero stimati del valore di 150000 franchi. Apprendiamo inoltre dalle lettere di Girolamo Muzio pubblicate in Firenze al 1590 che *la bellissima sepoltura del Conte Claudio fu ordinata a Giulio Romano*, la quale fu tomba a Claudio Rangoni valoroso capitano morto al 1537. Di questo sepolcro tuttodi collocato nella cattedrale di Modena, sebben guasto e mozzato, ne diede il disegno all'intaglio Pompeo Litta nell'opera delle *famiglie illustri Italiane*. Il Scannelli (*Microcosmo*) narra ancora che nella galleria Estense furono un tempo *dieci pezzi historiati e la B. V. col bambino, dipinti da Giulio*, e che dello stesso si ebbero in Sassuolo *cinque grandi historiati dipinti*. Il Zerbini nel dare il catalogo dei disegni custoditi nel palazzo ducale di Modena ricordò che ve ne erano diciassette eseguiti dal Pippi e due ancora nel museo dei Coccapani e due nella galleria di Novellara. Il Tiraboschi infine pubblicò cinque lettere scritte da Giulio dal 1542 al 1546 nelle quali si accennano altri disegni ch'egli aveva dati a Ferrante Gonzaga a modello di lavori d'oreficeria, lavori che furono eseguiti in Mantova. Queste lettere furono nuovamente stampate per cura del Pungileoni.

(3) — Raffaele educato dal padre alla pittura morì al 17 di marzo del 1562 in età di 30 anni condotto precocemente al sepolcro dalla sregolatezza del vivere. E ciò diciamo non solo appoggiati a quanto ne disse il Zanni, ma ancora più stando a quanto ne scrisse Jacopo Strada concittadino e contemporaneo a Raffaele, il quale affermò che costui troppo si diletto *degli amori, con darsi bel tempo, a cui era inclinato*.

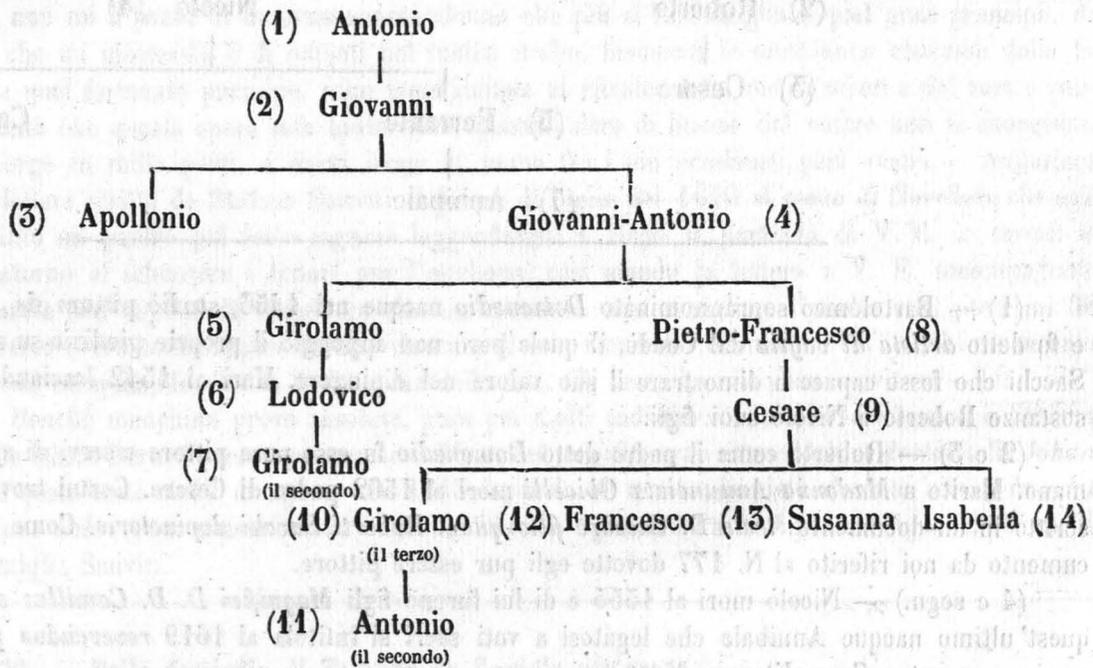
(4) — Virginia moglie ad Ercole Malatesta, e madre di due figli morì al 23 di marzo del 1584 *de febre tistica*.

(5) — » 1550. Domenica adi 13 luglio. M. Alberto dell'Erro cittadino Modenese a mesi passati ha » concluso fra lui e M. Zan Colombo de Colombi de dare soa figliola al figliolo del detto M. Alberto et furno » in discordia della promissione, che gera stata fatta de la dote, de 50 scudi mancho di modo che non » andò inante el maridazo come appar in questo anale e di poi a pochi mesi detto M. Alberto lo maridò » in Mantua in Mad. Griselda figliola del quondam M. Julio Romano cittadino Mantuano depintore excelen- » tissimo compagno fu de M. Michelo Angelo etiam depintore excellentissimo con dota de scudi 1500 secondo » mi è stato detto questo di, etiam la detta spoxa è venuta a Modena questo di da hore 29 accompagnata » honorevolissimamente dali parenti de M. dell'Erro e da Mantovani soi parenti con più de 50 cavalli et

» gera inante 5 tamburi et el stufolo che sonavano et dui trombetti per la strata dalla porta Cittanova a casa sua suxo el Canalgrande. La spoxa con altre zovene erano in un bel cochio et un altro cochio de altre done dè modo che tutta la strata e finestre erano piene de persone et con grande alegrezza andette a casa » ecc. Questo brano della cronaca del Lancillotto riferita dall'illustre Campori (opera citata) ci fa persuasi che noi siamo caduti in errore, quando nella *Istoria della vita di Giulio Pippi* abbiamo detto che Criseide era morta poco dopo il padre.

(6, 7, 8 e 9) — Virginia Pippi fu madre di Giulio Malatesta morto fanciullo al 1562, e di Sigismondo che vedovo di Vittoria Susi si legò in seconde nozze con Caterina Prati, dalla quale ebbe due figli, Vittoria e Roberto che non lasciò dopo sè discendenza.

ALBERO 29 — Della famiglia di Antonio ingegnere e di Apollonio dei Ricci architetto.



(1 e 2) — Circa all'anno 1450 lo Schivenoglia scrisse che: » Rizzi Antonio è inzegnero, la soa stancia si è da San Zoan de li carretti, lui era marangon el marchese Ludovico molto lo adoperoe in far salegar Mantoa, lui avia un fiol che tolse la fante del gardenalo per mojer et si el trionfava; » il quale figlio fu Giovanni già morto al 1517.

(3) — Al 1517 *Magister Apollonius de Ricis filius quon. Johannis* si nomina *murator et civis Mantuae*. Apollonio d'ingegno svegliato, riuscito per lo studio abile architetto, servi ai Gonzaga, come fu rilevato dal Coddè nelle memorie dell'archivio di governo.

(4 e 5) — Girolamo figliuolo di Giovanni Antonio al 1553 è detto *notarius et civis Mantuae* e poi *cancelliere del senato ducale*. Marito a Lucrezia Verdi venne proditoriamente ucciso da Battista Gorni e da Giuseppe Toni.

(6 e 7) — Lodovico studiò medicina ed al 30 di agosto del 1597 si nominò *doctor collegii Mantuae*. Marito a Barbara Amadei *Illust. et Excell. medicus D. Lodovicus filius quon. D. Hieronimi Ricci* scrisse al 23 di dicembre del 1611 l'atto di sua ultima volontà, con cui volle: » sepeliri in sepulchro ejus familiae in ecclesia Sancte Apolloniae; legat scutos 50 Caesari ejus patruello; et istituìt haeredem Hieronimum ejus filium infantem. » Nel 1613 morto Girolamo rimase erede dei suoi beni la madre, la quale divenne poi moglie a Giovanni Battista Freddi.

(8) — Pier-Francesco, ed anco solo Francesco, attese al traffico ed al 1572 fu *superior artis setae*.

(9) — *Nobilis Caesar filius quon. Magistri Petri Francisci de Ricis notarius Mantuae* così si nomina Cesare al 1594 nel testamento che egli scrisse del celebre medico Marcello Donati, nel quale si legge che *il testatore lega un anello di diamanti al signor Cesare Ricci mio compadre carissimo*.